

BOZZA DI DOCUMENTO DA PRESENTARE NELLE ASSEMBLEE DELLA SABIEM E DELL'ITIS

Il discorso del diritto allo studio abbraccia un campo di azione vastissimo, e riunisce in sè una moltitudine di problemi, i quali finora sono stati trattati indipendentemente uno dall'altro.

Si cercherà, quindi, di collegarli direttamente fra loro e chiarire così la reale importanza del diritto allo studio, nella cui tematica rientra il discorso del presalario.

Il presalario generalizzato parte dalla constatazione che la scuola concepita con i criteri odierni è funzionale solamente al padronato e non adempie al primitivo compito di favorire e aiutare la naturale espressione della personalità dello studente, infatti essa esercita un genere di repressione fondato più sulla realtà economica della famiglia dello studente che sulle reali possibilità intellettive del medesimo.

E' un dato di fatto la considerazione che verso scuole (tipo licei) sono portati principalmente giovani alle cui spalle sta una solida sicurezza economica, mentre altri giovani, figli di semplici operai, sono in gran parte spinti verso scuole a carattere tecnico o professionale.

Tale situazione, creata col preciso scopo di preparare un certo tipo di forza lavoro adatto alla struttura della scuola moderna, non solo è l'espressione più autoritaristica e classista di una società di per se stessa divisa in classe, ma offende ogni senso di giustizia.

Così si è detto, soltanto l'istituzionalizzazione del presalario di studenti figli di operai, può abolire questa situazione di favore nei riguardi di pochi privilegiati e permettere alla enorme massa dei figli degli operai di accedere a tutti i livelli di istruzione.

Tale accesso risulterebbe privo così di qualsiasi condizionamento, e in particolare di quelli di ordine economico. Ma il discorso del diritto allo studio comprende anche un altro importante problema, quello della visione esatta del mondo del lavoro, (cosa questa che riguarda molto da vicino la posizione dello studente, in quanto forza lavoro in via di formazione) con particolare riferimento alla situazione interna della fabbrica.

Se ci addentriamo, infatti, nel mondo industriale vediamo come l'organizzazione sia tecnicamente perfetta, scientificamente atta a reggere ogni sorta di concorrenza e particolarmente studiata allo scopo di realizzare tempi di lavorazione sempre più brevi.

Infatti, basta aumentare i numeri di giri di una sola macchina, per costringere, nelle moderne lavorazioni a catena, centinaia di lavoratori ad un livello di produttività sempre più alto. L'industria stessa è diventata una colossale macchina tecnicamente perfetta, dove tutto è disposto, ordinato e voluto con meticolosa precisione.

In definitiva, però, dietro a questa precisione si nasconde sempre più e purtroppo, scomparire l'uomo, (nel nostro caso l'operaio e il tecnico)

l'uomo con la sua personalità insopprimibile e con i suoi diritti incalpestabili.

In ultima analisi, tutto questo, altro non è che il tentativo politico di anteporre all'inviolabilità della persona umana gli interessi prettamente egoistici del padronato. Allo studente, in quanto futura forza-lavoro, sorge a questo punto una domanda: qual'è la posizione reale del tecnico all'interno del processo produttivo così concepito? Purtroppo la risposta è che esso viene dequalificato nello stesso momento in cui credeva di aver raggiunto la sua aspirazione di rappresentare una personalità responsabile all'interno della fabbrica. Se questo è mai successo, è successo probabilmente una decina di anni fa, quando ai tecnici era affidato qualche piccolo incarico di primo piano, molto prima cioè che l'industria subisse quel processo di ristrutturazione che ha avuto dal '64 ad oggi. In effetti l'odierna dequalificazione del tecnico è in parte conseguenza di una visione sbagliata della funzione del tecnico.

Bisogna però dire, che il mito del futuro da tecnocrate, di una carriera sicura, trova nel governo e negli organi della stampa padronale validi propagandisti.

D'altra parte possiamo facilmente dimostrare la reale situazione di dequalificazione se pensiamo che non è raro trovare un tecnico, anche diplomato in uno dei settori tecnologicamente più avanzati, adibito ad una mansione puramente manuale.

Per avere una più completa chiarificazione dei problemi elencati finora sarebbe bene tenere contatti permanenti fra operai e studenti tramite eventuali "rappresentanti", onde proseguire il discorso iniziato in quella prima assemblea nella quale operai e studenti verificarono che le loro lotte avevano gli stessi obiettivi

MOVIM. STUDENTESCO  
ITIS -

COMITATO SINDACALE UNITARIO  
- SABIEM -